

## Non appare alcuna alternativa al nuovo bipolarismo Lega-Sinistra Borghesia, se ci sei batti un colpo

**S**e non altro il responso elettorale ha il dono della chiarezza. Lo si poteva già immaginare. Lo si presentava ma adesso lo si vede. E quando una cosa passa dalla probabilità alla realtà, il panorama cambia, diventa più crudo.

La realtà è che l'area di centro, quella in cui avrebbe dovuto attestarsi un eventuale partito giscardiano, è già solidamente occupata dalla Lega; e che a sinistra Alleanza Democratica è sussidiaria al Pds e non viceversa. La sparizione del Psi e il tracollo

della Dc, pienamente meritati, non hanno concesso il tempo alla borghesia (ammesso che esista) di insinuare tra la sinistra comunista, il moderatismo cattolico e la protesta del Nord nemmeno un cuneo rigorosamente e civilmente liberal-democratico.

I primi passi del nuovo sistema politico sono sbilenchi ma lasciano dietro di sé preoccupanti fatti compiuti. Può darsi che qualche spiraglio si apra nei prossimi mesi. Per il momento il convento non passa altro se non una polarizzazione in fieri tra la

valanga di Bossi ormai travolgente, e una sinistra riorganizzata attorno al Pds, tendenza che appare chiara a Torino ma chiarissima sul territorio nazionale. Come molti altri politici, Segni non ha capi-

to in tempo ciò che stava succedendo nel Nord. È andato a cercarsi un posto nella sinistra, già sovraffollata, lasciando scoperta un'area assai più vasta al centro, dove ha fatto irruzione la Lega.

Questi calcoli sbagliati dell'inventore della riforma, assieme alla fragilità della borghesia, hanno creato una situazione singolare. Ammesso che la Lega rappresenti la metà dell'orizzonte politico del futuro, l'altra metà verrà occupata, molto probabilmente, da un sistema planetario di schegge, fram-



8

L'EUROPEO 24/18 GIUGNO 1993

menti e asteroidi della sinistra, i quali saranno per un po' destinati a ruotare attorno al sole pidiessino.

Esce dal cilindro politico italiano l'ennesimo paradosso, che si prepara a prendere il volo come le colombe dei prestigiatori: un volo breve e con un gran frullo di ali. Il paradosso è questo: mentre in tutto il mondo i comunisti e i loro eredi scompaiono, travolti da una radicale confutazione della storia, in Italia non solo resistono, come a Cuba, ma passano all'offensiva e si preparano a ereditare i resti del sistema politico che ha portato al tracollo la Prima Repubblica, riproducendolo per clonazione nella Seconda. Tutto questo non succederebbe se esistesse una

borghesia, o se almeno fosse in grado di battere un colpo. Ma poiché il fantasma non dà apprezzabili segni di vita (se non attraverso Aldo Fumagalli e i suoi giovani industriali), dovremo fare i conti con una transizione lenta e lunga e con molte false partenze, oppure (questo sarebbe ancora peggio) con una sola partenza, ma sbagliata.

La spaccatura politica del Paese non è, per fortuna, così netta come si poteva temere, perché la Dc non tiene affatto al Sud. E questa omogeneità del suo calo, potrà forse attenuare le furie separatiste della Lega e allontanare lo spettro di una secessione. Ma per il resto il quadro non è roseo. Forse potranno cambiare alcuni

riti della politica e migliorare aspetti transitori dell'amministrazione. Ma è dubbio che si trasformi, alla radice, la cultura che ci ha portato a questo impasse. Perché, quella della Lega (a parte imprevedibili mutazioni) non contiene in sé gli ingredienti necessari per mettere in difficoltà la retorica e i manierismi della sinistra).

Anzi, rischia di esasperarli. E la cultura della sinistra è legata irrimediabilmente alle distorsioni assistenziali o ai solidarismi sentimentali che hanno esasperato i ceti produttivi del Nord e prodotto la Lega. Per un po' rischiamo di dover assistere ai litigi di due proteste, senza che alcun terzo ne tragga beneficio. Poi, si vedrà. È certa una sola cosa: se è ve-

ro, come dice Montanelli, che dovremo ancora votare turandoci il naso, rischiamo alla fine di perdere definitivamente l'olfatto. In ogni caso è singolare che dopo quarant'anni di regime democristiano, anzi di regime dei partiti, esaurita la funzione del sistema in rapporto a Yalta, travolti i grandi apparati degli scandali, esaurito il Parlamento dalla sua stessa impotenza, per liberarsi dall'incubo in cui è caduta, la società italiana non trovi altro che Bossi e Occhetto: un politico nuovo e intelligente ma impreparato a guidare una trasformazione come questa, e un rappresentante della più dura e inattuale tra le burocrazie del partito.

Saverio Vertone

9

L'EUROPEO 24/18 GIUGNO 1993